

generi che si producono con maggiore convenienza e che possono essere scambiati col grano estero e che, quindi, dal punto di vista della nostra economia e del nostro consumo, equivalgono ad una indiretta produzione di grano.

L'istrumento con cui si vorrebbe realizzare questo mezzo governativo di accrescere la produzione del grano non è meno improprio.

Sono i terzi, i fiduciari del governo, che dovrebbero sentenziare, caso per caso, sull'estensione della coltura ecc. I casi saranno milioni. E chi dà la capacità, chi dà gli occhi di Argo a codesti signori, i quali io auguro che non si trovino, dato che molte brave ed esperte persone vogliono serbarsi la fiducia e la stima degli agricoltori e della gente seria e non essere i passivi strumenti di qualunque capriccio demagogico e governativo? E dove mai costoro troverebbero le indicazioni occorrenti per concretare l'opera propria, dal momento che non abbiamo il catasto agrario se non per pochissime zone e non abbiamo quella statistica delle aziende che io vorrei quanto prima rilevata in forma di censimento? In che modo, poi, dato che si emettano ordinanze, controllare l'esecuzione esatta delle medesime, gareggiando cogli espedienti agili e multiformi di tutti gli interessati, animati dallo spirito del tornaconto e dal desiderio di scansare un ingiusto danno? E tutto questo diciamo senza calcare troppo sulla dolorosa esperienza che abbiamo tratto dalle soffocanti ingerenze governative del periodo che attraversiamo. Gli istituti e gli uomini che volevano sostituirsi ai privati, direttamente interessati e competenti, hanno fatto quasi tutti clamoroso fallimento. Non pochi agenti od esecutori del governo, più che sentire il tornaconto dal punto di vista del pubblico, lo hanno inteso dal punto di vista personale ed hanno fatto gli affari proprii con danno e demoralizzazione generale.

Il provvedimento è, per giunta, avvelenato dalla sanzione dell'espropriazione. Sembra che esso sia come un pretesto per giustificare la sanzione. Espropriare, per causa occasionale e con sentenza improvvisata, per dare ad altri privati la terra, significa acuire artificialmente la lotta di classe. Si accresce l'odio fra il vecchio ed il nuovo proprietario e si aizza contro quest'ultimo tutta la schiera dei bramosi (siamo in un paese di altissima densità di popolazione rurale!) che siano rimasti insoddisfatti. E la stessa espropriazione è, alla